



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

14 LUGLIO 2021

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	14/07/2021	23	Transizione energetica, A2A investe 450 milioni in una centrale in Sicilia Nino Amadore	2
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	14/07/2021	29	Caltanissetta gli industriali, hanno scelto il presidente Do. C.	3

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	14/07/2021	14	Unioncamere: Proposta folle Redazione	4
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	14/07/2021	13	Camere di commercio No agli accorpamenti Redazione	5

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	14/07/2021	2	Covid, in Sicilia sui ricoverati il 70% è "no vax" Razza ai giovani Fatelo subito Mario Barresi	6
SICILIA CATANIA	14/07/2021	2	Nell'Isola 174 nuovi casi, in testa c'è Agrigento Antonio Fiasconaro	8
SICILIA CATANIA	14/07/2021	10	S'insedia commissione paritetica il prof. Giuffrè nuovo presidente Redazione	9
GIORNALE DI SICILIA	14/07/2021	9	L'Ars riapre ai condoni edilizi = Condoni edilizio, salvagente dall'Ars Giacinto Pipitone	10
GIORNALE DI SICILIA	14/07/2021	9	Oltre 64 mila istanze in attesa, 21 mila a Palermo Gia. Pi.	12

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	14/07/2021	7	Energia, la Sicilia punta sul futuro Gerardo Marrone	13
SICILIA CATANIA	14/07/2021	14	Dalla Regione 40 milioni alle imprese artigiane Redazione	14

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	14/07/2021	29	Processo Montante, scintille dentro e fuori l'aula Ivana Baiunco	15
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	14/07/2021	25	Illeciti nella gestione di Bellolampo, arrivano le assoluzioni Vi. R.	16

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	14/07/2021	2	L'inflazione accelera (5,4% a giugno) ma Wall Street resiste = Inflazione Usa in volata maggior balzo dal 2008 Borse in lieve calo Vito Lops	17
SOLE 24 ORE	14/07/2021	5	Ufficiale l'ok Ue al piano italiano Draghi: riforme e spendere bene = Ok Ue al piano italiano Draghi: spendere bene e approvare le riforme Beda Giorgio Romano Santilli	19
SOLE 24 ORE	14/07/2021	6	Petrolio, arriva sull'Italia una stangata da 5 miliardi = Petrolio, arriva sull'Italia una stangata da 5 miliardi Jacopo Giliberto	21
SOLE 24 ORE	14/07/2021	7	Sostegni-bis, aumentano esenzioni fiscali e bonus Sconti per 800 milioni = Fisco, nuova infornata di bonus Marco Mobili	23
SOLE 24 ORE	14/07/2021	8	Tempi lunghi per l'esame della riforma penale = Riforma penale, slitta l'esame dell'Aula Giovanni Negri	25

Transizione energetica, A2A investe 450 milioni in una centrale in Sicilia

Economia circolare
Riconvertito l'impianto di Milazzo, attesi vantaggi per 1,2 miliardi nell'area

Nino Amadore

MILAZZO

Un investimento da quasi 450 milioni per la creazione di un Polo della transizione energetica e dell'economia circolare grazie alla completa riconversione dell'impianto a San Filippo del Mela nell'area industriale della piana di Milazzo. È il progetto di A2A che ne ha spiegato i dettagli nel corso di un incontro che si è tenuto ieri a Milazzo in provincia di Messina.

Gli investimenti previsti per il polo della transizione sostenibile di San Filippo del Mela, secondo uno studio di Ambrosetti presentato dal Ceo Valerio De Molli, hanno il potenziale di attivare fino a 1,2 miliardi di ricadute economiche per la Regione e oltre 5.000 occupati sostenuti in cinque anni, con entrate per le casse pubbliche pari a circa 210 milioni di euro di gettito Iva. Ma c'è un messaggio chiaro che arriva dal convegno: è necessario fare presto prima che si perdano opportunità come ad esempio partecipare alle aste del capacity market che si terranno a fine anno con l'autorizzazione in tasca. «Oltre il 90% degli investimenti previsti nel piano industriale decennale di A2A è in linea con gli obiettivi globali dell'Agenda 2030. Queste premesse hanno guidato anche il nuovo piano di investimenti in Sicilia – dice l'amministratore delegato di A2A Renato Mazzoncini –. Un piano incentrato sul Polo energetico integrato di San Filippo del Mela, che può rivestire un

ruolo rilevante nello sviluppo sostenibile della Regione grazie alla riconversione della centrale elettrica, alla realizzazione di un impianto fotovoltaico e di due impianti per il recupero e la valorizzazione dell'umido e della plastica».

Due i pilastri del Piano Strategico del gruppo A2A per l'impianto del messinese. Sul fronte della transizione energetica con un investimento di 400 milioni previsti tre interventi: un nuovo gruppo di produzione di energia elettrica di ultima generazione, con l'obiettivo di sostituire l'attuale produzione alimentata da olio combustibile, che potrà funzionare in ciclo combinato o in ciclo aperto, in base alle richieste del mercato; un impianto fotovoltaico di circa 3 Mw di potenza all'interno del perimetro della centrale; un sistema di batterie elettrochimiche con un sistema di accumulo di una potenza pari a 20 Mw. «In questo caso – ha spiegato l'amministratore delegato di A2A Energie Future Giuseppe Monteforte – all'inizio di luglio abbiamo risposto alle richieste di chiarimenti da parte del ministero dell'Ambiente e speriamo a settembre di avere novità positive». Per quanto riguarda l'economia circolare sono previsti due impianti: uno per il trattamento della Forsu (frazione organica dei rifiuti) derivante dalla raccolta differenziata, con un investimento di circa 35 milioni e uno per il trattamento della plastica proveniente dalla raccolta differenziata, attraverso un investimento pari a 11 milioni che andrebbe a co-

prire un fabbisogno visto che ad oggi nell'area vasta di Messina non esistono Centri di selezione secondari.

In questo caso l'iter autorizzativo è stato avviato a maggio del 2019 e a gennaio di quest'anno l'assessorato regionale del Territorio della Regione ha notificato ad A2A un preavviso

di rigetto del provvedimento autorizzatorio unico regionale), «motivato – dice Monteforte – dalla mancata previsione dell'impianto Forsu nel Piano d'Ambito; dalla previsione di due impianti pubblici nel Piano della Srr (Società per la regolamentazione del servizio rifiuti ndr) Messina Area Metropolitana, e di un impianto nel Piano Messina Provincia; dalla mancata disponibilità di rifiuti. Le ragioni di A2A sono state illustrate a tutti i decisori. Siamo in attesa di risposte ma cominciamo a essere preoccupati». Nodi e difficoltà nel rilascio delle autorizzazioni che fanno dire a Ivo Blandina, presidente di Sicindustria Messina e vicepresidente di Sicindustria «Questa azienda è un asset importante per i nostri territori e lo dimostrano anche i progetti presentati. Speravamo che i tempi delle autorizzazioni fossero più veloci e invece la verità è che siamo in un sistema che si rifiuta di dialogare con uno dei più grandi player dell'energia del nostro paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5mila

NUOVA OCCUPAZIONE

I posti di lavoro che possono essere creati con l'investimento green di A2A su Milazzo



Peso: 19%



I nuovi incarichi

Caltanissetta gli industriali, hanno scelto il presidente

Gianfranco Caccamo al vertice dell'associazione Manduca è il suo vicario

CALTANISSETTA

Il gelesse Gianfranco Caccamo eletto presidente di **Sicindustria** Caltanissetta. Imprenditore delle costruzioni civili e industriali e delle bonifiche ambientali, fondatore della Icaro Ecology, Caccamo dal 2019 è stato reggente della delegazione degli industriali nissena e dal 2020 alla guida ad interim di Enna. «Semplificazione amministrativa, formazione, politiche attive mi-

rando alla "occupabilità" e non alla occupazione», tra i punti del programma di Caccamo che promuove «La cultura dello sviluppo superando quella del sussidio, tramite la valorizzazione della tecnologia per non rimanere imbrigliati all'ideologia». Gianfranco Caccamo sarà affiancato dal vicepresidente (vicario) Ignazio Manduca e dal consiglio di delegazione composto da Pietro Fici, Orazio Scerra, Stefano Terrana, Vincenzo Geraci, Carlo Montella, Emanuele Pintaudi. Quattro gruppi di lavoro. Relazioni industriali: Marco Cannarella, Trasporti: Maurizio Damante, New energy: Francesco Franchi,

Diversità e inclusione: Gioacchina Di Cataldo. A Gianfranco Caccamo le congratulazioni di Alessandro Albanese, **presidente di Confindustria Sicilia** e di Gregory Bongiorno, presidente di **Sicindustria**. (*DOC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprenditori Il presidente Gianfranco Caccamo e il suo vice Ignazio Manduca



Peso: 10%

Scissione CamCom del Sud-Est, incontro col governo **Unioncamere: «Proposta folle»**

PALERMO. «Accorpare le Camere di commercio di Trapani, Agrigento e Caltanissetta a quelle di Ragusa e Siracusa, che erano state già accorpate a Catania, è una follia». Lo dice Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, che ieri ha incontrato con la giunta l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, per affrontare una questione che ha suscitato più di una polemica con l'emendamento al dl "Sostegni bis" passato alla Camera e proposto dalla deputata Stefania Prestigiacomo. «Ci auguriamo - aggiunge Pace - che il governo regionale comprenda le ragioni di una norma che, se dovesse passare anche al Senato, sarebbe una follia. Infatti, non

è pensabile accorpare Camere di commercio che rappresentano esigenze diverse ma anche imprese dislocate in territori che distano tra loro anche 400 km», conclude Pace. Per l'assessore Turano «siamo davanti ad una questione delicata e complessa e il compito della Regione è quello di ascoltare e valutare le posizioni in campo. In questo senso l'incontro con la giunta di Unioncamere Sicilia è stato molto utile e importante».



Peso:7%



Reazioni all'ipotesi avanzata

Camere di commercio «No» agli accorpamenti

Dovrebbe essere
unica quella di Trapani,
Agrigento e Caltanissetta

No alla super Camera di Commercio. Sia i rappresentanti, sia le amministrazioni si schierano contro la mega fusione. «La proposta di accorpate le camere di commercio di Trapani, Agrigento e Caltanissetta a quelle di Ragusa e Siracusa, che erano state già accorpate a Catania è una follia» afferma Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, che ieri ha incontrato con la giunta l'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano.

«Ci auguriamo che il governo regionale comprenda le ragioni di una norma che se dovesse passare anche al Senato sarebbe una follia. Infatti non è pensabile accorpate Camere di Commercio che rappresentano non soltanto esigenze di-

verse ma anche imprese dislocate in territori che distano tra loro anche 400 km», conclude Pace.

Ieri anche la politica era scesa in campo con una nota congiunta da parte dei sindaci coinvolti, Peppe Cassì per Ragusa, Roberto Gambino per Caltanissetta, Francesco Micciché per Agrigento e Giacomo Tranchida per Trapani (registrando al pari l'adesione e supporto dei sindaci della provincia di Trapani dei seguenti Comuni: Buseto Palizzolo, Calatafimi-Segesta, Castellammare del Golfo, Castelvetro, Erice, Gibellina, Misiliscemi, Paceco, Poggioreale, Salaparuta, San Vito Lo Capo, Valderice, Vita).

«La super Camera di Commercio che si vuole creare attraverso l'emendamento al Decreto Sostegni Bis rappresenta un conglomerato che nulla aggiunge alla neces-

sità di fornire un supporto alle imprese presenti nei nostri territori. Unire le realtà territoriali di Ragusa e Siracusa con Caltanissetta, Agrigento e Trapani determinerebbe uno scompenso operativo destinato a creare danni alle attività produttive quando, invece, in questo momento, il nostro unico pensiero dovrebbe essere quello di sostenere le economie locali».

(*FTAR*)© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:10%

Covid, in Sicilia sui ricoverati il 70% è "no vax" Razza ai giovani «Fatelo subito»

L'allarme. Fra i nuovi casi più gravi chi non è immunizzato. Terapia intensiva, trend di 2/3

MARIO BARRESI

Oltre il 70%. Nel bel mezzo dell'estate della (sperata, sognata, invocata, ma pur sempre presunta) Liberazione dalla pandemia, fra un bagno di folla azzurro e la voglia di esorcizzare gli spettri del lockdown, sul tavolo dell'assessorato alla Salute arriva un numero raggelante.

Oltre il 70%. Precisamente il 70,8%. Che rappresenta la quota di non vaccinati (in tutto 85) sui 120 ricoverati Covid in Sicilia.

Un dato preoccupante, che traccia un preciso nesso di causa-effetto fra il rallentamento della campagna (dovuto soprattutto a chi non vuole sottoporsi al vaccino) e un rinnovato rischio di contagio, moltiplicato dall'aggressività della variante Delta e dalle altre variabili stagionali, fra le quali gli assembramenti da euro-follie e la mobilità estiva, con ingressi di turisti e rientri di siciliani da luoghi caratterizzati da nuovi cluster.

E così la Sicilia, una delle quattro regioni sotto sorveglianza a Roma per il rischio di uscire dalla zona bianca, si risveglia con un grosso guaio: l'alto tasso di "no vax" fra i contagiati con sintomi gravi. Entriamo nel dettaglio territoriale. A Catania, ad esempio, su 20 ricoverati (4 in terapia intensiva e 16 in regime ordinario) soltanto uno con richiamo e 3 con prima dose; a Palermo il 50% dei pazienti Covid è senza copertura; mentre a Messina appena un vaccinato (con prima dose) su 6 in corsia. Il trend, con qualche sfumatura diversa, è simile nelle altre province. A Ragusa 13 "no vax" sui 16 in o-

spedale; a Enna solo un paziente con doppia dose su 17; a Caltanissetta, dove si registra il record regionale di pazienti Covid, 16 su 24 sconosciuti alla campagna vaccinale; numeri un po' meno preoccupanti a Trapani (3 non vaccinati su 7 ricoveri), Agrigento (6 su 10) e Siracusa (1 su 2). Ma l'incidenza aumenta se si guarda alle terapie intensive: sui 15 nessuno ha ricevuto il richiamo e appena 4 con la prima dose, mentre i 2/3 non sono vaccinati.

Ruggero Razza è consapevole della gravità di questo trend. «La quota dei non vaccinati o dei vaccinati con un'unica dose è preponderante sul numero dei ricoveri - dice l'assessore alla Salute - e quindi, oltre a una comprensibile preoccupazione, viene sfatato il mito di una vaccinazione che non sia utile o addirittura che non protegga dal nuovo tipo di contagio». Razza desume quindi «il dato che per noi importante: la vaccinazione produce un minore impatto sulle strutture ospedaliere e quindi diventa importantissimo proseguire in una campagna capillare in Sicilia».

Se s'incrociano questi dati con la copertura delle vaccinazioni in Sicilia,



Peso: 61%

gli elementi di preoccupazione aumentano. L'isola, con 4.302.087 dosi somministrate sulle 4.831.881 ricevute è all'89%, fra le ultime in Italia. Ma soltanto il 41,53% dei potenziali beneficiari (circa 1,8 milioni di cittadini) è immunizzato. Con tassi diversi in base alle fasce anagrafiche. Se gli over 80 sono a quota 72,64% sulle seconde dosi e la fascia 70-79 anni si attesta sul 64,92%, la percentuale scende con l'abbassarsi dell'età: 54,91% (60-69 anni), 49,53% (50-59 anni), 36,61% (40-49 anni), 23,98% (30-39 anni), 21,46% (20-29 anni) e 7,62% (12-19 anni).

Cosa può fare la Regione per invertire questa tendenza? «Oggi (ieri per chi legge, ndr) ho incontrato i sindacati - rivela Razza - ai quali ho ribadito l'attualità del protocollo sulle vaccinazioni nelle strutture di lavoro». Il governo di Nello Musumeci non intende fare passi indietro sulla lista di dipendenti "no vax" che le Asp, secondo un'ordinanza del governatore contestata dal Garante della Privacy, chiederanno ai datori di lavoro, pubblici e privati. L'Asp di Palermo ha già scritto le comunicazioni, non partite soltanto perché si aspetta il chiarimento fra Regione e Authority. «Sta per partire la dettagliata risposta al Garante: non ci interessa prendere di mira le persona, ma anche per mirare

delle politiche serie di contenimento, è necessario avere contezza della dimensione dei fenomeni. Il rispetto dei dati dal punto di vista personale è indispensabile, ma ovviamente - rivendica l'assessore alla Salute - nessuno pensa che non debbano essere tutelati la riservatezza e i diritti dei cittadini.

ni, ma ci sono ulteriori situazioni che meritano di essere valutate, come il diritto di milioni di cittadini a non vedersi limitazioni economiche o di libertà». Insomma: avanti tutta.

L'altro dato sul tavolo degli uffici di Piazza Ziino riguarda il "calo del desiderio" rispetto alle vaccinazioni ormai aperte a tutti. Negli ultimi tempi si procede sempre a ritmo alto, circa 50mila somministrazioni al giorno, ma di queste appena il 10% sono prime dosi. Per questa "saturazione" l'unico strumento possibile è la «vaccinazione di prossimità», sulla quale spinge la Regione. «Stiamo lavorando con i sindaci, con un'attenzione rivolta soprattutto alle fasce più giovani e ai luoghi della movida e del turismo», scandisce Razza. Che lancia una riflessione: «Probabilmente merita di essere approfondita una dinamica riscontrata in Francia, dove Macron ha legato alcune attività sociali al possesso

L'EGO - HUB

del Green pass, producendo un'enorme quantità di nuove adesioni al vaccino dei giovani. Certo, non è una decisione che può essere assunta in sede regionale, ma, poiché i numeri non sono diversi nel resto d'Italia, dovrà essere oggetto di valutazione del governo nazionale».

Un altro aspetto delicato sono gli arrivi dei turisti e i rientri dei siciliani. «Lavoriamo per garantire i controlli all'ingresso: c'è un cantiere della Protezione civile per il nuovo terminal tamponi a Fontanarossa, valido intanto per chi entra da Spagna e Portogallo», ma, anticipa l'assessore, «nelle

prossime giornate condivideremo ulteriori riflessioni col presidente Musumeci», tenendo conto che «la responsabilità sul personale non è della Regione» e che «il possesso del Green pass va verificato alla partenza, non certo da noi all'arrivo».

E infine le "notte magiche". Il timore di un rimbalzo della curva dei contagi dopo gli assembramenti per la Nazionale «è enorme, come in tutta Italia», ammette Razza, che aspetta i dati fra 10 giorni. «Intanto consiglieri ai giovanissimi di prenotare subito il proprio vaccino. Nessuno li obbliga, né chi va all'estero, che però dovrebbe avere più attenzione». Perché anche in quest'estate che si sperava fosse "Covid free", il rischio dell'import-export dei contagi è forte. «Io in vacanza andrò in Sicilia - rivela l'assessore e speriamo che lo facciano tanti altri nostri concittadini». Per evitare la «doppia beffa: importare il virus e allontanare i turisti spaventati dai contagi».

Twitter: @MarioBarresi

I dati. Isola al 41,5% di "copertura"

Il calo del desiderio degli under 50
E sulle 50mila somministrazioni al giorno, solo il 10% di prime dosi

L'assessore alla Salute. «Si punta alla strategia di prossimità. Avanti sulle liste dei lavoratori. Vacanze? Più controlli, ma meglio farle qui»

RICOVERATI PER COVID E VACCINAZIONI

Asp	REPARTO		STATO VACCINALE utente vaccinato		STATO VACCINALE utente non vaccinato	Asp	REPARTO	STATO VACCINALE
	Terapia intensiva	Ordinario	Vaccinazione 1 dose	Vaccinazione 2 dosi			Ricovero in terapia	
Catania	4	16	3	1	16	Catania	4	1 vaccinato prima dose 3 non vaccinati
Palermo	0	18	3	6	9	Palermo	0	
Messina	1	5	1	0	5	Messina	1	1 non vaccinato
Ragusa	3	13	2	1	13	Ragusa	3	1 vaccinato doppia dose 2 non vaccinati
Siracusa	0	2	0	1	1	Siracusa	0	
Enna	3	14	0	1	16	Enna	3	3 non vaccinati
Caltanissetta	0	24	7	1	16	Caltanissetta	0	
Agrigento	3	7	3	1	6	Agrigento	3	1 vaccinato doppia dose 2 non vaccinati
Trapani	1	6	4	0	3	Trapani	1	1 vaccinato prima dose
Totale	15	105	23	12	85	Totale	15	
TOTALE 120		TOTALE 35 (29,2%)		TOT. 85 (70,8%)				

Fonte: assessore alla Salute della Regione Siciliana

L'EGO - HUB



Peso: 61%

Nell'Isola 174 nuovi casi, in testa c'è Agrigento

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Tutti immaginavano di potere trascorrere un'estate tranquilla, mettendosi alle spalle i periodi più bui e nefasti della pandemia ed invece, siamo qui ancora, più di prima ad analizzare una curva epidemiologica che non vuol sentire di "raffreddarsi", anzi siamo alle prese con numeri e parametri che anziché prendere la via della discesa sono giorno dopo giorno altalenanti, provocando negli esperti e non solo, preoccupazione ed apprensione. E' pur vero però che la curva mostra una flessione stabile.

Sono però 174 i nuovi contagi che si sono registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore (martedì erano 150) a fronte di 15.499 tamponi processati tra molecolari e test rapidi (martedì erano stati 6.693), in tassi di positività si attesta quindi all'1,1% dimezzato rispetto al 2,2% di martedì.

Stavolta epicentro dei contagi è per la prima volta la provincia di Agrigento con 44 nuovi casi, la più

colpita forse da cluster familiari incontrollati. Segue Caltanissetta con 36, Palermo 27, Trapani 24, Catania 20, Ragusa 11, Siracusa 8, Messina e nessun nuovo positivo nell'Ennese.

Sul fronte ospedaliero la situazione rimane stabile. I ricoveri ordinari nei reparti Covid (Malattie Infettive, Medicina e Pneumologie) è di 139 soggetti (-1 rispetto a martedì), mentre in terapia intensiva sono 20 i pazienti (+2 rispetto sempre a martedì). La Sicilia nel computo nazionale per quanto riguarda i ricoveri ordinari si piazza al terzo posto alle spalle di Campania con 197 ed Emilia Romagna con 144. Terzo posto anche per le terapie intensive dove al primo troviamo la Lombardia con 35 e al secondo la Puglia con 25.

Di nuovo in salita il numero dei morti. Nelle ultime 24 ore se ne contano 4, non accadeva dallo scorso 6 luglio. Ed anche in questo caso l'Isola non promette bene. Su un totale di 20 vittime a livello nazionale la Sicilia si trova al secondo posto dietro la Campania con 7. E

via via altre sei regioni. Adesso il computo provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.996 decessi, si sfiorano quindi i 6mila morti. Troppi. Davvero una ecatombe su un totale nazionale attuale di 127.808.

I guariti sono invece 110 (meno dei nuovi contagiati) per cui il totale degli attuali positivi sale a 3.795 (+60), di questi 3.636 in isolamento domiciliare.

Fronte campagna vaccinale. Negli Hub e nei Centri di immunizzazione prosegue l'attività, malgrado numerosi siciliani hanno preferito il mare, le zone di villeggiatura e le proprie abitazioni per combattere il gran caldo di questi giorni anziché vaccinarsi.

Secondo il report del ministero della Salute aggiornato alle 17.04 di ieri in Sicilia i soggetti vaccinati risultano 1.861.882.

Le dosi finora consegnate sono state 4.831.905 e le dosi somministrate tra primo e secondo ciclo 4.324.649 pari all'89,5%.

Il punto. Stabile il numero dei ricoveri, ci sono pure 4 morti (secondi in Italia) e 110 guariti

TAMPONI A MESSINA

Chi arriverà a Messina o partirà da Messina con navi, aliscafi, treni, pullman potrà effettuare gratuitamente ogni giorno, dalle ore 8 alle 20 per tutta la stagione estiva, lo screening con tamponi antigenici rapidi per viaggiare sicuri.

Da ieri, infatti, è stato allestito uno spazio nel molo Rizzo, di fronte la Stazione Marittima, che consentirà ai viaggiatori di sottoporsi a tamponi rapidi.



Peso: 25%



S'insedia commissione paritetica il prof. Giuffrè nuovo presidente

PALERMO. Si è ufficialmente insediata ieri la nuova Commissione paritetica per le norme di attuazione della Regione Siciliana. L'importante organismo è previsto dall'articolo 43 dello Statuto speciale ed è formato da quattro esperti. Ai componenti - i docenti Enrico La Loggia e Felice Giuffrè (nella foto) - già indicati in precedenza dal governatore Nello Musumeci, si sono aggiunti gli avvocati Bruno Alicata e Raffaele Bonsignore, su designazione del ministro per gli Affari regionali Maria Stella Gelmini. Nel corso della seduta di ieri Giuffrè, componente della Commissione dal 2018, è stato eletto all'unanimità nuovo presidente della Paritetica. Compiacimento e auguri per l'incarico a Giuffrè sono stati espressi dal sindaco di Catania, Salvo Pogliese («Siamo certi che i saprà interpretare questo prestigioso ruolo con una visione moderna e innovativa, indispensabile a dare nuovo slancio all'Autonomia Siciliana») e dalla senatrice Tiziana Drago.



Peso: 9%

Il governo regionale garantisce: «Nessuna sanatoria generalizzata». Ma l'opposizione attacca: «È un atto incostituzionale»

L'Ars riapre ai condoni edilizi

Varata la norma che permette di valutare oltre 60 mila vecchie istanze finora mai esaminate. Sono costruzioni in aree con vincoli parziali, un terzo riguarda immobili a Palermo

Pipitone Pag. 9

Regione, un blitz del centrodestra per approvare la norma: decisivo il contributo di due ex grillini

Condono edilizio, salvagente dall'Ars

Arriva il via libera per l'esame di migliaia di domande del 2003. Durissima l'opposizione

Giacinto Pipitone

PALERMO

Con un blitz all'Ars il centrodestra, aiutato in modo decisivo dagli ex grillini, ha approvato una norma che permette di salvare decine di migliaia di domande del vecchio condono del 2003. Richieste che finora sono state accantonate, neppure aperte, o bocciate. Tornano quindi a sperare i siciliani che hanno costruito immobili, o parte di immobili, nelle cosiddetta zone a inedificabilità relativa.

La norma approvata è tanto complessa quanto contorta è stato l'iter di approvazione. Formalmente non si tratta di un nuovo condono anche se in pratica permette di esaminare domande che, pur già presentate, non sono mai state prese in considerazione finora. Il motivo è che nel 2003, quando il governo Berlusconi varò l'ultimo condono edilizio in Italia, arrivarono in Sicilia migliaia di richieste che riguardavano immobili realizzati in aree a vincolo relativo. Dunque si apre una possibilità di salvare queste case che si trovano in zone, o vicino a zone, in cui le Sovrintendenze hanno posto vincoli paesaggistici o archeologici. Oppure in zone dove c'è un rischio idrogeologico, in particolare quelle nei pressi dei letti dei fiumi. O, altro caso molto diffuso in Sicilia, in aree definite di pregio.

Ovviamente gli immobili realizzati in aree sottoposte a vincolo assoluto (è il caso dei 150 metri dalla battigia) sono stati e restano esclusi da qualunque condono. Ma su quelli

realizzati prima del 2004 dove il vincolo è relativo si aprì subito un dibattito sulla opportunità o meno di bocciare le domande. Finora alla Regione ha prevalso la linea dura, su input proprio delle Sovrintendenze. «Una linea frutto del fatto che - spiega il grillino Giampiero Trizzino - il condono di Berlusconi escludeva di sanare gli immobili in zone a vincolo relativo. Adesso invece l'Ars si assume la responsabilità di ampliare la legge nazionale, pur non avendone il potere, dando la possibilità di sanare queste case. È una norma palesemente incostituzionale».

Di parere opposto l'assessore al Territorio, Toto Cordaro, che ha voluto il testo approvato, prevedendo che le Sovrintendenze e gli altri enti di vigilanza sul territorio avranno 90 giorni per esprimere un parere sulla sanabilità dell'abuso. Cancellata invece l'ipotesi che si formi il silenzio-assenso: non ci sarà dunque un via libera generale ma servirà un parere motivato delle Sovrintendenze. Rispetto alla versione che era stata già approvata in commissione c'è invece una novità: le (poche) domande del 2003 già bocciate in questi 17 anni possono essere riesaminate su richiesta dell'interessato. Si riaprono così le partite già chiuse.

La norma era contenuta in un maxi testo che recepisce in Sicilia le norme edilizie del decreto Semplificazioni varato a Roma. E poiché questa riforma sarebbe stata travolta da una eventuale impugnativa dell'articolo sul condono, il presidente dell'Ars ha optato per un escamotage: l'articolo sulla sanatoria riaperta è stato staccato dal testo base e viaggia ora come legge autonoma, se verrà impugnata a Roma non «infetterà» la riforma

edilizia.

E va detto che lo stesso presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, non ha negato che «la norma sul condono è a fortissimo rischio di impugnativa. Anzi, è probabile che venga impugnata. Ma è giusto approvarla per sollecitare così una pronuncia della Consulta che esprima una posizione definitiva su questa materia così astrusa». Era stato il Pd, con Antonello Cracolici (contrario al condono), a proporre di separare il destino delle due norme. Poi il segretario Dem, Anthony Barbagallo, è andato giù durissimo contro governo e maggioranza: «Oggi si è consumata la pagina peggiore di questa legislatura. Nonostante gli appelli dell'opposizione il governo Musumeci, con tutte le sue stampelle, è riuscito ad approvare il condono. Vergogna». Le stampelle citate da Barbagallo sono due ex deputati grillini, Angela Foti e Sergio Tancredi, che hanno votato a favore del recupero della norma proposta dall'assessore Cordaro. Trizzino l'ha presa malissimo: «Come possono due che si vantano di avere il Dna grillino votare un condono?». I due voti dei deputati ora in Attiva Sicilia sono risultati decisivi visto che la norma è passata con 19 favorevoli e 18 contrari, sul filo di lana. Decisivi anche alla



Peso: 1-13%, 9-34%



luce del fatto che pezzi del centrodestra non hanno sostenuto la legge sul condono, in particolare la presidente della commissione Ambiente Giusy Savarino: «Ho voluto evitare che la commissione - ha detto - venisse coinvolta in un dibattito dall'esito costituzionale incerto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ars. Il presidente Gianfranco Miccichè, durante la cerimonia del ventaglio



Peso: 1-13%, 9-34%



L'assessore Cordaro: «Servirà il parere delle Sovrintendenze». Legambiente: «Sarà impugnata» Oltre 64 mila istanze in attesa, 21 mila a Palermo

Più di 10 mila le pratiche
a Messina, 5.855 a Trapani
e 4.356 ad Agrigento

PALERMO

Il tema del condono è da sempre al centro del dibattito all'Ars. Non c'è stata legislatura in cui non sia stato tentato di salvare le case sulle spiagge aprendo nuovi condoni. Che però non hanno mai superato la prova del voto, complici anche le minacce di impugnativa che normalmente arrivavano da Roma. Ora invece il centrodestra ha scelto di strizzare l'occhio non ai nuovi abusivi ma a quanti lo erano già nel 2003 e rischiano di vedere abbattute le proprie case perché esclusi dall'ultimo condono nazionale.

È una platea comunque vastissima. Perché in base al condono varato a fine 2003 e i cui termini sono scaduti nel 2004 sono arrivate in Sicilia 92 mila istanze, ben 64.422 delle quali ancora da esaminare. E secondo i deputati la maggior parte di quelle ancora da esaminare riguardano proprio im-

mobili realizzati in aree sottoposte a vincolo di inedificabilità relativo. Dunque è proprio fra queste 64.422 domande che c'è la maggior parte dei beneficiari della legge approvata ieri.

Il fenomeno dell'abusivismo in queste aree è molto diffuso nel Palermitano dove non c'è un conto esatto del numero di questi particolari abusi ma le domande pendenti in base alla sanatoria del 2003/2004 sono 21 mila. A Catania restano da esaminare 12.361 domande, a Messina 10.629, a Trapani 5.855 ad Agrigento 4.356.

L'assessore al Territorio, Toto Cordaro, spiega che «queste case non saranno automaticamente sanate. Ma servirà che Sovrintendenze, Genio Civile o Corpo forestale, si esprimano e sulla base di questo parere poi il sindaco darà o meno la sanatoria chiesta. È una cosa che il governo Crocetta provò a fare due volte con una semplice circolare degli assessori al Territorio dell'epoca, Mariella Lo Bello e Maurizio Croce. La Sicilia non può restare nell'incertezza. Auspico che la legge non venga impugnata ma se lo

sarà almeno avremo una pronuncia della Corte Costituzionale che farà chiarezza».

Spiegazione che non convince gli ambientalisti. Per il presidente di Legambiente, Gianfranco Zanna «l'Ars ha approvato una norma inutile perché altre analoghe, approvate da altre regioni, sono state già bocciate dalla Corte costituzionale. Che tristezza vedere ancora una parte dei deputati, alcuni folgorati squallidamente sulla via delle sanatorie, cercare di farsi la campagna elettorale con questi metodi, cercando di continuare a sfregiare il paesaggio. Purtroppo questi vergognosi metodi hanno l'effetto di spingere a nuovi abusi edilizi. L'Ars andrà incontro ad un'altra pessima figura nazionale visto che l'articolo approvato sarà impugnato, atto che chiederemo immediatamente».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Energia, la Sicilia punta sul futuro

Regione. Parte oggi a Catania la tradizionale “tre giorni” sullo stato di avanzamento delle nuove strategie di sviluppo: al centro le esperienze pilota delle isole minori e il progetto dell'idrogeno

GERARDO MARRONE

CATANIA. Per mesi siamo rimasti aggrappati al presente, assediati dal Covid. Adesso, è tempo di parlare di futuro - e, si spera, di costruire futuro - anche se il nemico resta in agguato. È tempo di puntare sulle “Energie della Sicilia”, come indica il titolo della tre giorni di convegni promossa dalla Regione, che avrà inizio stamattina per concludersi venerdì alle “Ciminiere” di Catania.

La scoperta del “binomio possibile” ambiente-sviluppo, la scommessa definitiva e irreversibile su idrogeno e solare, eolico, biocombustibili e idroelettrico, sono la ragione dell'evento. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, le risorse del “Recovery Plan”, costituiscono invece la meta. Il sospirato, necessario, punto di approdo.

Sarà l'assessore regionale a Energia e Servizi di pubblica utilità, Daniela Baglieri (nella foto, col governatore Nello Musumeci), a porgere il saluto introduttivo, seguita dal sindaco Salvo Pogliese. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, concluderà ve-

nerdì l'evento. «L'iniziativa - anticipa in una nota l'assessore Baglieri - è promossa dagli uffici del mio dipartimento e rappresenta un'occasione di confronto con gli amministratori locali, gli operatori del settore, i centri di ricerca e le università per valutare le opportunità legate alla transizione energetica e all'economia circolare».

La mattinata sarà dedicata alla “Transizione energetica delle città e nelle isole minori siciliane”, moderatore l'ordinario di “Sistemi per l'energia e l'ambiente” dell'Università etnea, Rosario Lanza. Si discuterà subito di “Pears”, ovvero di Piano energetico ambientale della Regione siciliana, e del “Programma isole minori”. Il dibattito si sposterà, quindi, su “Rigenerazione urbana e comunità energetiche rinnovabili”, mentre “Edifici e Reti cittadine intelligenti”, seguita dai “Casi di studio su Smart Cities e Transizione energetica”, sarà tema ulteriore di convegno.

Spazio conclusivo nella prima sessione di lavori ai “Casi Studio Isole Minori” con esperienze e buone pratiche di Smede a Pantelleria, Sea Società elettrica a Favignana ed Enel

Spa a Vulcano.

“L'Ecobonus 110% e gli strumenti finanziari per l'efficientamento energetico degli immobili” è argomento, decisamente attuale e ... concreto, della sessione pomeridiana. Moderatore Roberto Sannasardo, Energy manager della Regione. Domani, focus su “Bioncombustibili: elementi chiave nella transizione co-energetica della gestione delle frazioni organiche residuali di origine urbana e agricola” e su “Strategia regionale dell'idrogeno”. Previste anche le analisi dei “casi di studio” rappresentati dalla Bioraffineria di Gela e dal “Cluster Green Energy Valley Euro Med”. Moderano Calogero Foti, dirigente generale del Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti, e Antonio Martini, che guida il dipartimento regionale Energia.

Nell'ultima giornata, attenzioni concentrate su “Il Green Deal Europeo, il Pnrr e i Progetti strategici”: moderatore, Domenico Ciancio Sanfilippo, condirettore del quotidiano “La Sicilia”.



Peso: 28%

Dalla Regione 40 milioni alle imprese artigiane

Crias: due bandi per contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati

PALERMO. Quaranta milioni di euro per sostenere le imprese artigiane dell'Isola colpite dall'emergenza Covid, previsti dal "Fondo per la ripresa artigiani". L'iniziativa è stata presentata ieri dall'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, dal commissario straordinario della Crias, Giovanni Perino, e dalla direttrice della Crias, Lorenza Giardina.

Si tratta di due bandi, uno da 6 milioni di euro di contributi a fondo perduto, l'altro da 34 milioni di euro a valere sul Fondo regionale di sviluppo europeo Po Fesr Sicilia 2014-2020 per finanziare progetti di investimenti volta a migliorare la competitività delle imprese, introduzione di soluzioni innovative e miglioramento delle strategie commerciali: queste risorse potranno finanziare oltre 5 mila imprese artigiane dotate dei requisiti necessari.

Sarà la Crias, ente in house della Regione, a gestire l'erogazione del contributo volto a dare ossigeno alle imprese artigiane che hanno ridotto il loro fatturato, ma anche a incrementare la produzione, introdurre innovazioni e garantire una formazione specialistica.

I tempi per il contributo a fondo perduto saranno abbastanza brevi. La valutazione delle domande per il primo bando sarà fatta sulla base della certificazione che rilascerà la banca.

dunque non ci sarà una istruttoria complessa se non la verifica di determinati requisiti. Entro il mese di agosto le istanze relative al primo bando

saranno esitate. Per il resto, occorrerà una istruttoria un po' più complessa, preventiva alla presentazione del progetto, ma entro fine anno le imprese riceveranno questi "ristori".

A beneficiare del finanziamento saranno le imprese artigiane con sede legale o operativa in Sicilia, iscritte all'Albo delle imprese artigiane presso le Camere di commercio e che non risultano sospese o inattive, che non siano in stato di liquidazione o fallimento, con un numero di addetti non superiore a 5 e un utile netto al 2019 fino a 30 mila euro.

Il primo bando (con un plafond di 6 milioni) prevede un contributo che sarà erogato a fondo perduto fino ad un massimo di 2 mila euro, a rimborso del 100% delle spese sostenute dalle imprese a partire dall'8 aprile 2021 e attestato dall'istituto di credito.

Diverse le modalità procedurali per il bando della misura 3.1.1.08a, con una dotazione finanziaria di 34 milio-

ni. Il finanziamento del progetto sarà a tasso agevolato per 10 anni, di cui 12 mesi di preammortamento, e coprirà l'80% del costo del progetto (compreso fra 10 e 50 mila euro) ritenuto ammissibile. mentre il contributo a fon-

do perduto sarà nella misura del 20% del finanziamento concesso (fino ad un massimo di 5 mila euro). Fra le tipologie di spese ammissibili per il progetto, acquisto di macchinari, attrezzature, arredi, impianti, nuovi di fabbrica, necessari al ciclo produttivo; ristrutturazione e manutenzione del laboratorio (fra cui migliorie del laboratorio in termini di ristrutturazioni edilizie, restauro, manutenzione straordinaria, adeguamento locali alle misure anti-Covid); acquisto di software, brevetti, licenze e soluzioni tecnologiche necessarie allo svolgimento dell'attività; acquisti per la realizzare e implementare strategie di marketing e azioni commerciali e ancora costi per la formazione specialistica del personale collegata agli investimenti.

Le domande per il primo bando dei contributi a fondo perduto possono essere presentate dal 4 agosto 2021 e saranno valutate con procedura automatica; quelle del secondo bando per il finanziamento dei costi del progetto a partire dal 7 settembre 2021, e seguiranno una procedura valutativa a sportello.

In entrambi in casi le istanze vanno inviate entro le suddette scadenze, attraverso la piattaforma dedicata sul sito della Crias, www.crias.it



Giardina, Turano e Perino



Peso: 24%



I richiami della corte

Processo Montante, scintille dentro e fuori l'aula

Sotto i portici, a fine udienza, battibecco fra Bolzoni e Taormina

Ivana Baiunco
CALTANISSETTA

Cambia registro Antonello Montante sul pretorio dell'aula bunker sempre visibilmente emozionato ma con un tono di voce diverso. Pronto al fuoco di fila con le parti civili. Pronto al controesame. Ieri alla quarta udienza del processo di appello all'ex numero uno di **Sicindustria** è stato il turno dei suoi accusatori e dei soggetti che sono stati lesi secondo la sentenza di primo

grado, dal suo operato. Ad aprire l'udienza il contro esame dell'avvocato Annalisa Petitto legale di Alfonso Cicero ex presidente Irsap. Aveva pianto, si era commosso durante un paio di udienze raccontando la sua verità Montante, ma ieri non lo ha fatto anzi ha ribattuto, alle domande anche con un livello di tensione molto alto, tanto che il presidente Andreina Occhipinti più volte è intervenuta per invitare le parti alla calma. Durante l'esame della Petitto, Montante ha tirato fuori una email del 2015, in cui Alfonso Cicero ringrazia Montante per il suo impegno contro la mafia. Nella email Cicero lodava Montante e gli diceva di essere «un grande uomo che lottava la mafia e di uomini come Madonia e Di Francesco».

«L'unica mia colpa - ha detto

Montante - è stata quella di sostenere Alfonso Cicero. Tutti mi dicevano che era un pazzo ma per me faceva seriamente il suo lavoro. E io l'ho sempre sostenuto contro tutti e lo rifarei, magari sperando in un Cicero redento». Replica Cicero: «Com'era scontato, ha dimostrato di non avere nessuna vergogna. Si esibisce sempre, in modo misero e goffo, esercitando la sua attività preferita quella della sporca menzogna e della spudorata calunnia nei miei confronti. Risponde sempre raccontando di dire la verità ai giornalisti. Io dico la verità».

Scintille a fine udienza sotto i portici dell'aula bunker tra Attilio Bolzoni parte civile e l'avvocato Carlo Taormina. (*IB*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

Il processo sul funzionamento della discarica

Illeciti nella gestione di Bellolampo, arrivano le assoluzioni

Tutti assolti nel secondo processo per il disastro ambientale di Bellolampo. Che non c'è stato o non è stato dimostrato. Scagionati il dirigente, all'epoca dei fatti, del dipartimento della Protezione civile, Pietro Lo Monaco. I tre ex commissari dell'Amia, oggi Rap, nominati nel 2010 dal ministero dello Sviluppo economico: Sebastiano Sorbello, Paolo Lupi e Francesco Foti. E tre dirigenti dell'azienda che gestisce la discarica: il direttore generale Nicolò Gervasi, poi Antonino Putrone e Pasquale Fradella, che si sono succeduti fra il 2010 al 2013 al dipartimento impianti.

La sentenza del collegio presieduto da Bruno Fasciana, a latere Riccardo Corleo e Sergio Ziino, non ha accolto le richieste del pm Claudia Ferrari. Per l'accusa i commissari e i dirigenti non avrebbero messo in campo tutti gli strumenti necessari per bloccare il percolato che invadeva Bellolampo e contaminava i terreni circostanti. L'ipotesi principale dell'accusa era stata proprio quella dell'inquinamento della falda ac-

quifera. Dopo avere fatto svolgere perizie, sopralluoghi, analisi e rilievi sulle quantità di percolato, l'accusa aveva sostenuto che gli imputati avessero creato le condizioni per creare danni gravissimi e conseguenze dirette per la salute dei cittadini. Erano accusati, in sostanza, di avere proseguito in quelle che secondo i pm sarebbero state azioni illecite portate avanti nel 2009 dalla precedente gestione della società che raccoglieva i rifiuti e dall'ex sindaco, Diego Cammarata, che invece nel primo processo era stato assolto, come tutti gli altri imputati. Tutti, tranne uno: l'ex direttore generale dell'azienda Orazio Colimberti, che aveva avuto tre anni per l'illecita gestione del percolato ma era stato assolto dall'accusa di inquinamento. I legali degli imputati (Fabrizio Biondo, Giuseppe Piazza, David Grasso Castagnetta, Oriana Li Muti, Roberto Mangano, Sergio Monaco, Michele De Stefani e Bartolomeo Parrino), che si sono avvalsi della consulenza di Filippo Giglio, hanno replicato che il percolato rimase confinato e

non attinse le falde acquifere, grazie al sistema di impermeabilizzazione sulla collina di Bellolampo. Invece in base alle carte dell'inchiesta - coordinata dall'allora procuratore aggiunto Dino Petralia e dai sostituti Alessandro Clemente, Claudia Ferrari e Gery Ferrara - le acque sarebbero state inquinate anche da metalli pesanti e il percolato sarebbe finito anche nel torrente Cialona. Una ricostruzione che per i magistrati sarebbe valida.

Vi.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rifiuti. La discarica di Bellolampo



Peso: 18%



MERCATI E CAROVITA

L'inflazione accelera (5,4% a giugno) ma Wall Street resiste

Vito Lops — a pag. 2

+155%

BALZO UTILI NETTI

JpMorgan Chase ha visto aumentare l'utile netto trimestrale del 155%, mentre i ricavi sono scesi del 7%. In tre mesi la prima banca

americana ha prodotto profitti netti per 11,9 miliardi. Anche Goldman Sachs ha battuto le stime su utili e ricavi.

Inflazione Usa in volata maggior balzo dal 2008 Borse in lieve calo

Mercati

A giugno prezzi al consumo saliti del 5,4%: più del 5% di maggio e del 4,9% atteso

Vito Lops

I mercati sono stati colti alla sprovvista dal dato sull'inflazione (ben oltre le attese) negli Stati Uniti a giugno. Ma la reazione a caldo è stata tiepida per S&P 500 e Dow Jones (poco mossi) mentre il tecnologico Nasdaq è andato - durante la seduta - addirittura a esplorare per la prima volta nella storia il territorio oltre i 15 mila punti per poi ripiegare, con i tre indici in rosso in chiusura. La liquidità in circolazione è talmente abbondante che anche notizie sulla carta preoccupanti per il mercato azionario vengono di questi tempi digerite in fretta. La reazione più forte si è vista solo sul dollaro che è cresciuto dello 0,5% su scala globale (dollar index) con l'euro che è scivolato intraday sotto 1,18 perdendo mezza figura.

Eppure il dato sull'inflazione re-

sta molto forte. Nel mese di giugno i prezzi al consumo nella prima economia al mondo sono saliti del 5,4% su base annua (in crescita rispetto al 5% di maggio e al 4,9% atteso) e dello 0,9% su base mensile (in crescita rispetto allo 0,6% di maggio e allo 0,5% atteso).

Depurando il dato per le componenti più volatili sui prezzi (ovvero energetici, alimentari e tabacchi) e ottenendo l'inflazione "core", l'avanzata dei prezzi si mantiene elevata: 4,5% su base annua (contro il 3,8% precedente e il 4% atteso) e 0,9% mese su mese (contro lo 0,7% precedente e lo 0,4% atteso). A determinare il maggiore scatto dell'inflazione sono stati gli aumenti dei costi per auto usate, biglietti aerei e canoni di affitto, in un contesto di estrema effervescenza per il mercato immobiliare con molti statunitensi che si stanno trasferendo ver-

so le periferie in scia al fenomeno dello smart working.

Gli investitori però continuano a credere che si tratti di un fenomeno transitorio, come predica la Federal Reserve. Lo dimostra il fatto che non sono corsi a vendere titoli di Stato sulla parte lunga della curva: i rendimenti a 10 anni sono saliti, ma non di molto, cinque punti base in zona 1,4%. Poco mossi, e sempre in area il 2%, anche i tassi a 30 anni, molto se-



Peso: 1-3%, 2-21%



guiti perché agganciati a numerosi mutui. La curva dei rendimenti resta quindi piuttosto piatta e in forte contraddizione rispetto al balzo dell'inflazione: sul mancato irripidimento della curva concordano le aspettative dei grandi fund manager interpellati nell'ambito dell'ultimo sondaggio di Bank of America. Dallo stesso sondaggio emerge che gli investitori istituzionali vedono un ridimensionamento delle aspettative di crescita nella seconda parte dell'anno e di conseguenza una minore spinta dell'inflazione perché «gli indici Pmi e gli stimoli fiscali dovrebbero aver raggiunto il picco».

Se questo scenario dovesse essere confermato i titoli growth sembrano avere più momentum rispetto ai titoli value, più legati al "reflation trade" e quindi ad un'accelerazione ciclica dell'economia.

Del resto nelle ultime settimane

stiamo assistendo proprio a questo: i capitali si stanno spostando dal value (che ha corso tanto dallo scorso ottobre) verso il growth (come certifica il nuovo record del Nasdaq).

La conferma arriva dalle Borse europee (più ricche di titoli value e più deboli in questa fase, ieri Piazza Affari -0,5% ed Eurostoxx 50 fermo) sorpassate da metà giugno da Wall Street in termini di performance da inizio anno. Il trend però dipenderà molto dai dati trimestrali con le banche Usa protagoniste in questa settimana (si veda articolo a fianco).

Anche dalle parti dell'Europa non temono che l'inflazione diventi strutturale e (lato negativo della medaglia) non ci si aspetta una crescita esplosiva in futuro. Lo dimostra il continuo ridimensionamento degli indici Eurirs che "contagiano" anche i tassi della parte medio-lunga dei BTp.

Ieri il Tesoro ha collocato titoli per complessivi 9 miliardi su scadenze a 3, 7 e 15 anni con tassi in rialzo sul triennale e in calo (e vicini ai minimi storici) sulle scadenze più lunghe (0,38% a 7 anni e 1,19% a 15).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cavalcata di Wall Street

Indice S&P 500 da inizio anno



Peso:1-3%,2-21%



RECOVERY PLAN

Ufficiale l'ok Ue
al piano italiano
Draghi: riforme
e spendere bene

Romano e Santilli — a pag. 5

190

I MILIARDI DEL PNRR

Già raccolti sul mercato 45
miliardi. Fra fine luglio e inizio
agosto arriveranno i primi fondi
destinati all'Italia

Ok Ue al piano italiano Draghi: spendere bene e approvare le riforme

Recovery plan. Franco: il primo versamento atteso entro poche settimane
La Camera introduce il monitoraggio costante del Parlamento sull'attuazione

Beda Romano

BRUXELLS

Giorgio Santilli

ROMA

È stato finalmente approvato ieri dai Ventisette il piano di rilancio economico dell'Italia (Pnrr) da oltre 190 miliardi di euro tra sussidi e prestiti. Lo sguardo a questo punto corre al primo esborso di denaro comunitario, atteso tra fine luglio e inizio agosto, prima quindi della pausa estiva. Proprio ieri la Commissione europea ha raccolto nuovo denaro sui mercati: in tutto 10 miliardi di euro con una obbligazione ventennale che ha riscosso straordinario successo presso gli investitori.

«Possiamo cambiare il futuro della nostra economia (...) Ci vuole spirito di coesione», ha notato qui a Bruxelles il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni. «Il per-

corso del NextGenerationEU è tutt'altro che concluso perché durerà fino al 2026 e ogni anno ci sarà un esame della Commissione europea per verificare il rispetto degli obiettivi del piano nazionale: i bonifici di Bruxelles arriveranno solo se si raggiungono gli obiettivi nei tempi previsti dal calendario». Oltre al progetto italiano sono stati approvati ieri anche i piani di Germania, Francia, Spagna, Austria, Belgio, Danimarca, Lettonia, Grecia, Lussemburgo, Portogallo e Slovacchia.

Nel frattempo, la Commissione europea ha raccolto ulteriore denaro sul mercato per finanziare l'iniziativa NextGenerationEU da 750 miliardi di euro (si veda anche l'articolo a pagina 30). Una nuova vendita di titoli comunitari ha avuto luogo, questa volta per un totale di 10 miliardi di euro (la domanda ha sfiorato i 100 miliardi). Il totale raccolto da

metà giugno ad oggi ammonta a 45 miliardi. Il denaro sarà utilizzato per garantire ai paesi, il cui piano nazionale ha ottenuto il via libera, un primo esborso, pari al 13% del totale spettante.

Per effettuare il versamento del denaro, «dovremo prima firmare con i singoli paesi un accordo finanziario, atteso entro fine luglio», ha precisato ieri durante una conferenza stampa il vicepresidente della



Peso: 1-2%, 5-33%

Commissione europea Valdis Dombrovskis. Solo successivamente potrà essere effettuato il vero e proprio esborso, che il ministro dell'Economia Daniele Franco si aspetta per l'Italia «in una unica soluzione nelle prossime settimane», vale a dire tra fine luglio e inizio agosto.

A Roma, il premier Mario Draghi ha spiegato che la decisione del Consiglio «deve essere motivo di orgoglio per l'Italia. Il Piano è il risultato della stretta collaborazione che c'è stata all'interno del Governo. È stato approvato a larga maggioranza in Parlamento, e dopo il pieno coinvolgimento degli enti territoriali e delle parti sociali. Deve essere anche uno stimolo a spendere bene i soldi che ci arriveranno, e a approvare in tempi rapidi le riforme che abbiamo concordato».

Nel frattempo, Bruxelles continua l'analisi del controverso piano ungherese (si veda Il Sole 24 Ore del 10 luglio scorso). La Commissione europea aveva due mesi per dare il suo benestare, e il termine è scaduto lunedì scorso. Qui a Bruxelles si prevede un prolungamen-

to dei termini. In dubbio sono gli impegni ungheresi nel rispettare le raccomandazioni-paese, in particolare nella lotta alla corruzione e nello stato di diritto.

Intanto, a Roma, le commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera hanno approvato la proposta di Stefano Ceccanti (Pd) intorno alla quale è ruotata la discussione sul rapporto fra Parlamento e Governo nel controllo dell'attuazione del Pnrr e del Fondo complementare. Il governo dovrà fornire alle Commissioni parlamentari competenti tutte le informazioni e i documenti utili (compresi quelli inviati a Bruxelles) per esercitare il controllo, anche «al fine di prevenire, rilevare e correggere eventuali criticità nell'attuazione».

Le commissioni parlamentari potranno «formulare osservazioni ed esprimere valutazioni utili». Le Camere potranno stipulare convenzioni con il Mef per «leggere» i dati del monitoraggio e collaborare fra loro sulla base di intese fra i presidenti. Soddisfazione di Ceccanti «per la proficua collaborazione con

il governo». La presidente della Commissione Ambiente, Alessia Rotta, ha sottolineato che «il Parlamento torna protagonista nella governance del Piano»: è previsto «il monitoraggio periodico e non più con relazione annuale da parte di entrambe le Camere, un coinvolgimento partecipato che rende attivi interlocutori i rappresentanti dei cittadini sullo sviluppo del processo del Recovery nel futuro».

Infine, le commissioni hanno approvato ieri anche la proposta sulla partecipazione di Comuni e Province ai lavori della cabina di regia quando si affrontano «questioni di interesse locale». Resta sospeso, per ora, l'emendamento Fornaro che dovrebbe favorire la partecipazione delle parti sociali quando la cabina di regia affronta le riforme collegate al Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gentiloni avverte:
«I bonifici di Bruxelles arriveranno solo se si raggiungono gli obiettivi nei tempi previsti»



EMMA MARCEGAGLIA

La sfida in vista della creazione di modelli di assistenza sostenibile è «promuovere una costante interazione fra il settore pubblico e privato e con le

organizzazioni e istituzioni internazionali e favorire la cooperazione multilaterale mentre si ripensa la salute globale per prevenire future crisi sanitarie globali». Così la chair del B20



La soddisfazione del premier. Mario Draghi ha annunciato ieri in Consiglio l'ok Ue



Peso:1-2%,5-33%



CARO ENERGIA

Petrolio, arriva
sull'Italia
una stangata
da 5 miliardi

Giliberto e Bellomo — a pag. 6

+4,6%

I CONSUMI MONDIALI

È stima Unem per la crescita
dei consumi globali di energia.
Inferiore invece il ritmo di
crescita dell'offerta

Petrolio, arriva sull'Italia una stangata da 5 miliardi

Stime Unem. I consumi globali di energia balzano del 4,6% nel 2021 mentre la crescita di produzione da rinnovabili non segue la corsa della domanda

Jacopo Giliberto

Chi deve fare rifornimento se n'è accorto non solamente dai titoli dei quotidiani economici ma anche con l'esperienza diretta: i costi dell'energia stanno rincarando. Gli aumenti scattati il 1° luglio per le bollette di luce e gas si sono accompagnati con quelli di benzina e gasolio. E purtroppo la crescita delle fonti rinnovabili di energia è assai più lenta del passo garibaldino della domanda internazionale, e quindi dei prezzi. La bolletta petrolifera degli italiani quest'anno costerà 5 miliardi di euro in più. Se noi italiani soffriamo (ieri hanno prote-

stato le più autorevoli associazioni dei consumatori) il Fisco esulta perché incassa a piene mani le accise che con la crisi sanitaria stavano languendo.

Numeri a confronto

Ecco alcune delle cifre presentate ieri dal presidente Claudio Spinaci all'assemblea dell'Unem, l'unione delle energie per la mobilità che raccoglie le compagnie di raffinazione e distribuzione di prodotti petroliferi e altri carburanti (anche a zero fossili, come l'alcol, e a zero carbonio, come l'idrogeno). La crescita della fattura petrolifera è formata da 3,7 dovuti all'aumento del costo del greg-

gio importato e 1,2 alla crescita dei consumi. Ricupera il gettito fiscale delle accise, che nel 2021 dovrebbe tornare sopra i 23 miliardi di euro, cioè 2,6 miliardi di euro in più.

Gli italiani pagano un sovrapprez-



Peso: 1-3%, 6-37%

zo di 7-10 centesimi al litro rispetto agli europei, una penalizzazione contro i fossili creata solamente dal Fisco perché tolto il disincentivo i carburanti italiani costano fra i 3 e i 3,5 centesimi meno della media europea. «Un segnale che deve far riflettere», dice Spinaci.

E sono in fortissima difficoltà le undici raffinerie italiane, perché il petrolio che comprano rincarà con il turbo mentre i contrabbandieri di carburanti di bassa qualità e di alto inquinamento azzoppiano il mercato a valle della distribuzione.

Il mondo fossile

Ecco lo scenario delineato dall'Unem. Nel 2021 la domanda totale di energia a livello globale dovrebbe crescere del 4,6%, scollinando la perdita epidemica del 4% nel 2020. Circa il 70% di questa crescita si avrà nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo.

La domanda di petrolio, nonostante un recupero del 6,2%, nel 2021 sarà ancora inferiore del 3% rispetto al 2019 ma presto si supererà il consumo di 100 milioni di barili al giorno

(104 milioni nel 2026). Il metano, +3,2%, è corre soprattutto in Asia, Vicino Oriente e Russia. La Cina aumenta a tutta manetta l'uso del carbone e nel 2021 nel mondo se ne brucerà il 4,5% in più, vicino al primato del 2014.

Chi vince e chi perde

Per fortuna non smettono di rafforzarsi le fonti rinnovabili, le uniche che l'anno passato hanno mostrato nel mondo un segno positivo di crescita e che chiuderanno quest'anno con un'altra crescita del 3,9%.

Vincono anche le compagnie petrolifere e gasiere nazionali dei Paesi con i giacimenti, in genere controllate dallo Stato e dai suoi interessi, quelle che investono per estrarre di più.

Perdono invece le multinazionali dell'energia, i colossi che diversificano e che investono in ambiente. Nel 2020 le multinazionali (definite international oil company) hanno tagliato del 30% (105 miliardi di dollari in meno) gli investimenti per cercare giacimenti ed estrarne le risorse. In tutto, la spesa mondiale in esplorazione e produzione è scesa sotto i 370 miliardi di euro rispetto al picco di oltre 750

del 2014. Alle multinazionali conviene spostare gli investimenti in settori più interessanti per il futuro e redditizi: quelli dell'ecologia.

I desiderata dei petrolieri

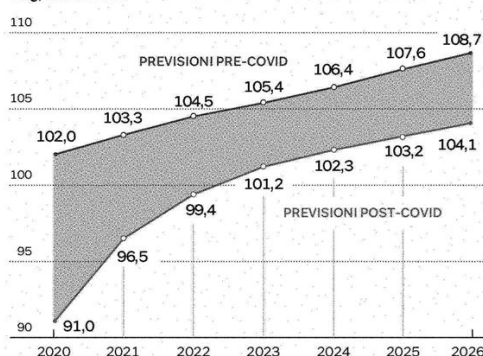
Durante l'assemblea dell'Unem il presidente Spinaci ha ricordato i contenuti che stanno a cuore alle compagnie. «La mobilità sostenibile è "missione" complessa che ha molte implicazioni, sociali, economiche e geopolitiche, che richiede perciò una riflessione seria, basata su elementi scientifici, mentre oggi scontiamo un dibattito per slogan, troppo superficiale rispetto alla posta in gioco», afferma. Gli idrocarburi non sono superati e le politiche ambientali devono considerare «il rischio che ciò deflagri in una pesante crisi energetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

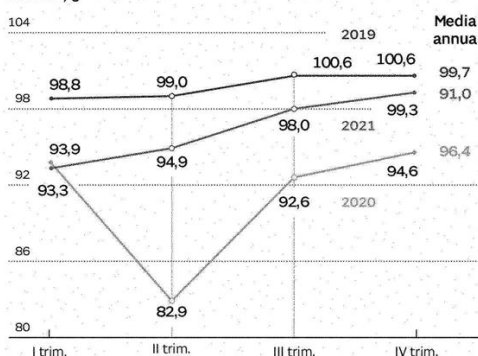
Tolto il disincentivo fiscale i carburanti italiani costano meno che in Europa: un dato che deve far riflettere

Il boom dei consumi

L'EVOLUZIONE DELLA DOMANDA PETROLIFERA
Mbg, 2020-2026



LA DOMANDA PETROLIFERA MONDIALE
Millioni b/g



Peso: 1-3%, 6-37%

Sostegni-bis, aumentano esenzioni fiscali e bonus Sconti per 800 milioni

Agevolazioni

Crediti d'imposta più generosi per le attività che usano o installano Pos

Un'iniezione di tax expenditures nel Dl Sostegni bis sembra smentire i buoni propositi del Parlamento sul taglio delle spese fiscali: nel testo su cui la Camera voterà oggi la fiducia si profila una nuova tornata di crediti d'imposta, aliquote ridotte o esenzioni che dovrebbero costare all'Esercizio 800 milioni. Tra i crediti d'imposta di nuova istituzione, prorogati o ampliati in termini di platea ammessa se ne contano più di dieci: i più onerosi (195 milioni)

sono i Tax credit per le attività commerciali che utilizzano e installano i Pos. E ancora, proroga del bonus per i costi di costituzione o trasformazione in società benefit, nuovi incentivi alle imprese farmaceutiche e di ricerca per i vaccini e i medicinali. Aiuto di 5 milioni anche alle imprese che investono nella formazione dei dipendenti.

Mobili e Fotina — a pag. 7

Fisco, nuova infornata di bonus

Sostegni bis. Oggi il voto di fiducia della Camera. Al traguardo una serie di crediti d'imposta, esenzioni e aliquote ridotte a pochi giorni dal documento con cui il Parlamento chiede di tagliare le agevolazioni e dall'arrivo della delega di riforma

Marco Mobili

ROMA

Una nuova tornata di crediti d'imposta, aliquote ridotte o esenzioni che complessivamente e per difetto - costeranno all'Esercizio circa 800 milioni di euro. Un'erosione del gettito autorizzata dall'Aula della Camera con il voto di fiducia atteso per oggi al decreto Sostegni-bis. L'ulteriore iniezione di tax expenditures sembra smentire quasi in tempo reale i buoni propositi dello stesso Parlamento. Non più tardi di 10 giorni fa le commissioni Finanze di Camera e Senato hanno indicato al Governo tra i punti cardine della riforma il taglio delle spese fiscali, ritenendo «indispensabile che il disegno di legge delega, contenga le necessarie premesse per una azione volta al raggiungimento di tre obiettivi: una riduzione della loro numerosità; una semplificazione del sistema; il reperimento di ri-

sorse da destinare al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dell'aliquota media effettiva, in particolare sull'attuale terzo scaglione». Disegno di legge delega che secondo le indicazioni fornite dall'Esecutivo al momento dell'approvazione in Parlamento del Pnrr dovrebbe arrivare entro il 31 luglio.

Più che di tagli al momento, grazie anche alla decretazione d'urgenza, si assiste in Parlamento a un proliferare delle spese fiscali e soprattutto di crediti d'imposta. Tra quelli di nuova istituzione, prorogati o ampliati in termini di allargamento della platea ammessa al bonus fiscale, se ne contano più di dieci. Per le casse dello Stato, i più onerosi con uno stanziamento di quasi 195 milioni sono i Tax credit per le attività commerciali che utilizzano e installano i Pos. Il cambio di strategia del Governo nella lotta al nero e all'uso del contante con la sospensione del cash-back e dunque dei premi ai cittadini che

utilizzano la moneta elettronica, e il rilancio dei bonus fiscali per incentivare l'utilizzo dei Pos ha trovato posto nel decreto Sostegni. Tre i bonus potenziati e nuovi introdotti. Il primo porta dal 30 al 100% il credito d'imposta sulle commissioni addebitate ai soggetti con ricavi o compensi fino a 400 mila euro per le transazioni effettuate con pagamenti tracciabili dal 1° luglio 2021 al 31 giugno 2022. Ci sono poi altri due crediti d'imposta: uno fino a 160 euro



Peso: 1-6%, 7-34%



per l'acquisto, il noleggio o l'utilizzo di strumenti che consentono forme di pagamento elettronico e per il collegamento con i registri telematici; un altro, nel limite massimo di spesa per soggetto di 320 euro, per gli esercenti che, nel 2022, acquistano, noleggianno o utilizzano strumenti evoluti di pagamento elettronico.

Inoltre, nel nuovo decreto omnibus il ricorso al credito d'imposta spazia dalle proroghe del bonus per i costi di costituzione o trasformazione in società benefit, a nuovi incentivi come quello riconosciuto alle imprese farmaceutiche e di ricerca per i vaccini e i medicinali. C'è anche il tax credit pari al 17% delle spese per reagenti e apparecchiature destinate alla ricerca scientifica, in favore di enti di ricerca privati senza finalità di lucro.

Un aiuto di 5 milioni arriva anche alle imprese che investono nella formazione dei dipendenti. In particolare

il Sostegni-bis introduce un nuovo credito d'imposta del 25% sulle spese sostenute, fino all'importo massimo di 30 mila euro per ciascuna impresa beneficiaria, nel periodo in cui il dipendente è occupato nelle attività di formazione con corsi di specializzazione e perfezionamento legati allo sviluppo di nuove tecnologie e all'approfondimento delle conoscenze delle tecnologie previste dal Piano nazionale Industria 4.0 (si veda l'approfondimento a pagina 33 in Norme e Tributi). Ancora

tutto da scrivere anche il credito d'imposta per la restituzione dell'Imu pagata entro metà giugno dai proprietari che hanno l'immobile bloccato dalla sospensione degli sfratti.

Tra le aliquote al ribasso invece si segnalano quelle dell'Iva al 5% per i reagenti e le apparecchiature diagnostiche destinati a progetti di ricerca scien-

tifica nel campo delle biotecnologie e della biomedicina integralmente finanziati dalla Ue e quella dell'Iva al 10% per la cessione di animali vivi per attività venatoria. Sconto fiscale poi sulla tassazione delle sigarette elettroniche e anche sul Tfr dei bancari riportati a tassazione per cui l'Agenzia potrebbe essere chiamata a restituire gli 11,5 milioni richiesti con gli avvisi bonari.

Agevolazioni fiscali anche per il turismo con lo stop alla tassa di ancoraggio e all'addizionale comunale sui diritti di imbarco per gli scali che hanno registrato un forte calo di passeggeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sconti fiscali anche sulle sigarette elettroniche e sulla tassazione del Tfr dei bancari

Agevolazioni in arrivo

195

Milioni

La fetta maggiore delle risorse per i nuovi fiscali nel Sostegni bis è assorbita dai tax credit sulle attività commerciali che utilizzano e installano i Pos. Tre le agevolazioni potenziate e nuove previste: credito d'imposta sulle commissioni (che sale dal 30 al 100%) sulle commissioni addebitate ai soggetti con ricavi o compensi fino a 400 mila euro per le transazioni con pagamenti tracciabili dal 1° luglio 2021 al 31 giugno 2022; altri due per l'installazione degli apparecchi

320

Euro

Il limite massimo di spesa per il credito d'imposta riconosciuto agli esercenti che, nel 2022, acquistano, noleggianno o utilizzano strumenti evoluti di pagamento elettronico

5

Milioni

Risorse in arrivo anche per le imprese che investono nella formazione dei dipendenti.

Introdotta un nuovo credito d'imposta del 25% sulle spese sostenute, fino a un massimo di 30 mila euro per ciascuna impresa beneficiaria, nel periodo in cui il dipendente è occupato in corsi di specializzazione legati allo sviluppo di nuove tecnologie 4.0

7,9

Milioni

Le agevolazioni per il turismo. Previsto lo stop alla tassa di ancoraggio e all'addizionale comunale sui servizi d'imbarco negli scali che hanno registrato un forte calo dei passeggeri



CARLO BONOMI

«La transizione possibile con i fondi europei, che sono importantissimi, non basta. Abbiamo bisogno di riforme che rendano il nostro Paese competitivo e

capace di attrarre investitori. L'innovazione non può da sola compensare il peso di inefficienze e vincoli». A dirlo il presidente di Confindustria. «Ci aspettiamo un rafforzamento

della ripresa nel terzo e quarto trimestre. Ma sul Covid, avverte il leader degli industriali, occorre «mantenere alta l'attenzione, dobbiamo evitare la terza ondata in autunno».



Peso: 1-6%, 7-34%



GIUSTIZIA

Tempi lunghi per l'esame della riforma penale

Si allungano in tempi per la riforma del processo penale. I presidente della commissione Giustizia Perantoni (M5S): la data del 23 luglio per l'approdo alla Camera del disegno di legge delega è irrealistica. —a pagina 8

Riforma penale, slitta l'esame dell'Aula

La delega alla Camera

Perantoni (commissione Giustizia): irrealistica la data del 23 luglio. Draghi vede Letta

Giovanni Negri

Si allungano in tempi per l'esame della riforma del processo penale. A considerare irrealistica la data del 23 luglio per l'approdo in aula alla Camera del disegno di legge delega è lo stesso presidente della commissione Giustizia Mario Perantoni, (Movimento 5 Stelle). Gli emendamenti del Governo ancora non sono stati depositati e l'esame di fatto non è quindi ancora potuto partire. E tuttavia le varie forze politiche si stanno posizionando, riflettendo di fatto nelle scelte che saranno fatte sul tema della giustizia penale, il diverso grado di sostegno al Governo Draghi.

Ieri il Premier, che già in Consiglio dei ministri aveva invitato la maggioranza ad appoggiare il testo della riforma senza stravolgerne i contenuti, ha incontrato il segretario del Pd Enrico Letta che gli ha confermato la volontà di non mettere i bastoni tra le ruote alla ministra Marta Cartabia che, peraltro, si è sottolineato, ha presentato un pacchetto di misure che in larga

parte coincide con le preposte del Partito democratico; per esempio sul più caldo dei temi, quello della prescrizione. Difficile quindi che dal pd possano arrivare sensibili proposte di modifica; lo stesso relatore, il dem Franco Vazio aveva già espresso l'intenzione di non intervenire direttamente sul testo.

Discorso diverso naturalmente per i 5 Stelle. Ieri Perantoni ha messo in evidenza come «i dati pubblicati oggi (ieri, ndr) sul Sole 24 Ore, sulla cui attendibilità credo che nessuno abbia da ridire, sono piuttosto scioccanti: in un terzo dei distretti di Corte d'appello la durata dei procedimenti penali supera i due anni di tempo. Io aggiungo che si tratta di tempi medi, quindi il numero di distretti non in grado di affrontare molti processi aumenta e oltre 190.000 procedimenti penali andrebbero in fumo con le ipotesi sul tavolo. La riforma che si aspetta l'Europa non è questa».

Verosimile quindi la presentazione di una serie di correttivi soprattutto sul tema dell'improcedibilità, la sanzione processuale individuata

dai tecnici del ministero come lo strumento più idoneo per superare il blocco assoluto dei termini di prescrizione oggi in vigore dopo la sentenza di primo grado per effetto della legge «Spazzacorrotti» approvata durante il primo Governo Conte.

E anche da Matteo Renzi si apre a possibili interventi, che però ha ribadito polemicamente l'ex premier, saranno calibrati in direzione opposta a quelli dei "grillini", perché «la proposta del Governo non è quella che volevamo noi, ma va nella direzione che auspicavamo e quindi è un passo avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INDAGATO PER VOTO DI SCAMBIO
L'europarlamentare della Lega Matteo Adinolfi è indagato nell'inchiesta della Dda di Roma per scambio elettorale politico mafioso in occasione delle per il rinnovo del Consiglio comunale di Latina di giugno 2016



Peso: 1-2%, 8-14%